



Osservatorio Sicurezza - Ordine Architetti di Bologna

Newsletter 11/15

1) Dal CNI le linee guida per il coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione.

Il Consiglio nazionale degli ingegneri, CNI, ha approvato, con la Circolare del 10 novembre 2015, n. 626, le Linee guida per il coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione.

La funzione del coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione come noto è di alta vigilanza in termini di coordinamento delle imprese; la vigilanza "operativa" è di competenza del datore di lavoro delle imprese esecutrici e in particolare dell'impresa affidataria.

Scopo del documento è di fornire un utile strumento per l'esercizio dell'attività di coordinatore in fase di esecuzione.

In particolare, vengono indicate le modalità con cui il coordinatore, nel pieno rispetto degli adempimenti previsti dall'art. 92 del d.lgs. 81/2008, deve svolgere l'incarico attribuitogli, al fine di garantire una corretta esecuzione dell'opera e gestione del cantiere.

Ecco, in sintesi, le azioni che il coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione deve compiere per un corretto svolgimento del proprio compito:

1. effettuare un primo sopralluogo in cantiere per verificare l'attendibilità del PSC e fascicolo e redigere apposito verbale e documentazione fotografica;
2. verificare l'idoneità del POS delle imprese esecutrici (e richiedere eventuali modifiche o integrazioni se necessarie);
3. convocare riunione di coordinamento prima dell'inizio lavori (indicati i punti da discutere) e redazione del verbale di coordinamento al termine della riunione;
4. verificare costantemente che tutte le imprese esecutrici e i lavoratori autonomi abbiano ricevuto dall'impresa copia del PSC e ne abbiano accettato i contenuti;
5. convocare riunioni di coordinamento in riferimento alle indicazioni del cronoprogramma;
6. segnalare ingressi di imprese non autorizzate al committente o responsabile dei lavori;
7. effettuare sopralluoghi frequenti in cantiere, in funzione dei rischi e caratteristiche dell'opera, e redazione del verbale;
8. contestare per iscritto quanto riscontrato alle imprese in caso di inosservanza delle disposizioni degli artt. 94-95-96 e 97 comma 1 del d.lgs. 81/2008 e s.m.i. ed alla prescrizioni del PSC;
9. sospendere i lavori in caso di pericolo grave ed imminente e inviare il relativo verbale al committente o responsabile dei lavori;
10. approvare l'importo relativo agli oneri per la sicurezza (al momento della liquidazione del SAL);
11. adeguare il PSC ed il fascicolo, in relazione all'evoluzione dei lavori o alle modifiche intervenute;
12. aggiornare e completare, al termine dei lavori, il fascicolo dei lavori;
13. redigere il verbale di fine lavori, al termine dei lavori.

Fonte : www.biblus-net@accasoftware.it- vedi all.sic.1

2) Presente e futuro della normativa: Jobs Act, accordi RSPP e SINP

Indicazioni e anticipazioni sul presente e futuro della normativa a partire dalle conseguenze delle modifiche sul D.Lgs. 81/2008. Si riportano i contenuti dell'intervista di Tiziano Menduto di Punto sicuro con Cinzia Frascheri, responsabile nazionale Cisl salute e sicurezza sul lavoro.

Tiziano Menduto (T.M.) : Cerchiamo di capire cosa sta accadendo in Commissione Consultiva Permanente. Mi pare che le attività della Commissione stiano rischiando di fermarsi...

Cinzia Frascheri (C.F.) : Prima delle modifiche al decreto 81, che hanno coinvolto l'articolo 6 che riguarda la Commissione Consultiva, noi eravamo arrivati ad aver varato finalmente il regolamento interno e si era pronti per partire con i Comitati tecnici per affrontare i vari temi (...). A questo punto è intervenuto il decreto 151/2015. (...). Una delle modifiche riguarda la composizione della Commissione Consultiva Permanente. Composizione, non gli obiettivi. Potrebbe sembrare un aspetto di poco conto per chi sul territorio opera, ma non è così secondario perché nell'ambito della Commissione Consultiva Permanente andare a modificare l'assetto incide su due elementi:

- quello della riduzione dei numeri complessivi (...). La Commissione Consultiva Permanente aveva effettivamente dei numeri pletorici. Ma questo nuovo assetto incide sulla perdita del cosiddetto tripartitismo perfetto, come indicato anche da una direttiva europea (...).

Cosa è successo con la riduzione? Nella riduzione non ci sono più le tre compagini datoriali, sindacali e ministeri e istituzioni con le Regioni, ma si è inserito un quarto polo che non è neanche rappresentativo, perché diversi componenti sono esperti tecnici che nella Commissione Consultiva, seppur tratta di temi tecnici, non hanno quel ruolo di rappresentatività e rappresentanza che invece gli altri hanno.
(...)

T.M.: Parliamo delle deleghe in materia di semplificazioni del Jobs Act... Cosa ne pensa la Cisl del Decreto 151/2015?

C.F.: (...) Concentrandoci sul decreto 151/2015, noi non possiamo che essere contenti del fatto che gli interventi di semplificazione sono stati minimi sul piano della quantità e non hanno potuto essere dirompenti sugli assetti di tutela. D'altra parte gli interventi previsti non sono così leggeri, inefficaci su un piano più strutturale. Per questo motivo noi abbiamo fatto le nostre rimostranze, sia prima dell'approvazione del decreto che dopo... Anche se ora bisognerà operare ad assetto dato...

(...)

T.M. : Facciamo un breve commento sulla riforma Costituzionale che andrà a riportare allo Stato le competenze in materia di salute e sicurezza. Lei ha spesso difeso il ruolo delle Regioni in questa materia... E cosa ne pensa della cosiddetta Agenzia Unica per le ispezioni?

C.F.: Intanto va sottolineato che l'Agenzia comunque non coinvolge le Asl come soggetti. Questa Agenzia collaborerà con il sistema delle Asl (...).

Ormai è certo che, tra un anno o più tardi, ci sarà la modifica dell'articolo 117 della Costituzione. Modifica che andrà a togliere la materia concorrente della salute e sicurezza e a riportarla allo Stato.

Questo aspetto come Cisl noi l'abbiamo considerato un passo indietro proprio perché si va necessariamente a perdere quella che è stata l'esperienza di questi anni. Abbiamo però al contempo sempre ribadito che ad oggi il sistema delle Regioni non era più sostenibile. Un intervento era utile e necessario. Bisogna trovare un "fil rouge" che passi tra le due situazioni e che tenga conto e valorizzi la presenza sul territorio di esperienza e compenetrazione con il sistema produttivo, e al contempo che vada ad uniformare il tutto. Ad oggi le Regioni stanno rappresentando un campo di mille fiori ed in questo modo è complicato poter avere uniche regole e sapere quale può essere la risposta degli organi di vigilanza su determinati tipi di prescrizioni...

T.M.: Cerchiamo di sapere qualcosa sull'eterno atteso SINP, il Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro... In teoria un decreto interministeriale doveva essere emanato sei mesi dopo l'entrata in vigore del D. Lgs. 81/2008. Sono passati sette anni...

C.F.: Intanto vorrei puntualizzare (...) che ancora oggi manca una strategia nazionale di prevenzione. Può sembrare qualcosa di lontano dall'immediatezza delle necessità, delle urgenze delle imprese, del lavoro, ma non è così. Avere una strategia nazionale di prevenzione servirebbe anche per avere un unico percorso di armonizzazione del lavoro che fanno le Regioni in confronto alle istituzioni e alle parti sociali... (...) Il SINP – questa banca dati che va a mettere in relazione tutta una serie di flussi informativi che provengono dalla Asl, dal sistema produttivo, da diverse fonti informative, creando un terreno fertile per le attività di prevenzione – era una delle novità più importanti del decreto 81... E per rimarcare ancor più il ritardo del SINP si può dire che non si hanno ad oggi informazioni certe su quando uscirà. (...)

Ad un convegno di Ambiente Lavoro organizzato dal sistema paritetico nazionale del settore artigiano, avevamo come relatore Giuseppe Monterastelli, che ricordo che oltre ad essere l'espressione della prevenzione in Emilia Romagna, oggi ha preso anche il ruolo di coordinatore, attraverso la Regione Emilia Romagna, del sistema di Coordinamento interregionale. Il Dott. Monterastelli diceva che non si hanno segnali che il SINP verrà reso operativo, ma parlava di un SINP ridotto su cui però neanche lui ha voluto esprimersi...

C'è poi anche il problema che nelle modifiche si fa riferimento al registro degli infortuni, che in questo caso non è stato messo in collegamento con il SINP... (...) Aspetto che nell'ambito dell'articolato è anche molto confuso nella sua espressione di dettato normativo...

T.M.: Vediamo infine di comprendere quali sono i testi, gli accordi, le nuove normative che dovrebbero essere discusse in Commissione e che potrebbero uscire a breve...

C.F.: (...) Ad esempio sul tavolo della Commissione c'è il testo relativo alla formazione del RSPP, un testo che poi non andrà a riguardare la sola formazione di RSPP ma che arriva a modificare anche l'Accordo del 21 dicembre 2011 relativo alla formazione. Su questo testo come organizzazioni sindacali ci siamo mossi in maniera molto, molto critica. È un testo scritto, in realtà, in maniera non chiara, è un testo che va a modificare quello che stava cominciando a diventare consolidato in materia di formazione degli attori principali aziendali.

Non sappiamo tuttavia se questo testo – anche nell'eventuale fase di stand-by della Commissione Consultiva – verrà portato avanti da parte del Coordinamento delle Regioni che sono i titolari del testo.

Un altro testo è (...) quello che dovrebbe prendere il posto della regolamentazione che riguarda l'uso e abuso di sostanze psicotrope e stupefacenti e il consumo di alcol. Anche questo testo ha subito – da parte sindacale e datoriale – grosse critiche per come è stato scritto, per come maldestramente incide sulle altre normative. Segnalo il fatto che – ed è stato già pubblicato da PuntoSicuro – abbiamo scritto congiuntamente (Confindustria, Cgil, Cisl e Uil) una proposta articolata per non solo criticare ma anche proporre un articolato autoconsistente e puntuale in grado di suggerire le possibili e concrete vie per intervenire in questo ambito, anche in relazione all'aumento straordinario dell'uso e abuso di sostanze stupefacenti e di alcol.

Fonte : www.puntosicuro.it

APPROFONDIMENTI

Facciamo il punto ad oggi sulla figura del coordinatore della sicurezza

Convegno presso l'AUDITORIUM della Consorzio Universitario di Pordenone all'Edificio S, Aula S1 sita in via Prasecco 3/A, Pordenone. Mercoledì 25 novembre 2015 dalle ore 14:30 alle ore 18:30

Il convegno si propone, in questo momento socio-economico difficile anche per i tecnici, di fare il punto sulla professione del Coordinatore della Sicurezza nei cantieri, considerando che oramai anche la giurisprudenza si è stratificata nell'interpretazione di quelle che sono le responsabilità in gioco.

Scopo dell'evento è inquadrare il ruolo del Coordinatore attraverso il confronto tra le diverse figure coinvolte nella gestione della sicurezza in cantiere e nella fase di giudizio.

L'incontro sarà strutturato in forma di tavola rotonda alla presenza di due Coordinatori di lunga e provata esperienza, un rappresentante degli Organi di Controllo e un avvocato tecnico della materia.

Visto il tema trattato sarà, poi, compito del moderatore investirsi del ruolo di provocatore cercando di sviscerare non solo quello che la normativa prevede sia fatto, ma portando il confronto nella realtà dei nostri cantieri.

La partecipazione è gratuita ma necessita di iscrizione sul portale di gestione degli eventi formativi dell'Ordine Ingegneri di Pordenone.

Fonte : www.puntosicuro.it - vedi all.sic.2

L'INAIL promuove Responsible Care

Prosegue la collaborazione tra INAIL e Federchimica con l'obiettivo di sviluppare in modo sempre più significativo la cultura della sicurezza sul lavoro, anche attraverso attività e progetti per la riduzione sistematica degli infortuni e delle malattie professionali.

L'Accordo, sottoscritto a partire dal 2006, conferma l'importante riconoscimento, da parte dell'INAIL, dell'efficacia del Programma Responsible Care come strumento per migliorare continuamente gli indici relativi a sicurezza e salute sui luoghi di lavoro.

Le imprese aderenti a Responsible Care hanno conseguito importanti risultati riducendo l'indice di frequenza degli infortuni, ovvero il numero di infortuni per milione di ore lavorate, da 10,9 nel 2005 a 4,4 del 2014.

In questo contesto, nel mese di marzo 2015 sono state pubblicate le "Linee d'Indirizzo per l'applicazione di un Sistema di Gestione della salute e sicurezza sul lavoro per l'Industria Chimica", realizzate da un apposito gruppo di lavoro formato da professionisti dell'Istituto, da rappresentanti di Federchimica e delle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori del settore, Filctem-Cgil, Femca-Cisl e Uiltec-Uil.

Si tratta di un documento di grande significato che consolida ulteriormente un cammino di cooperazione che è cresciuto negli anni.

Le Linee d'Indirizzo - scaricabili gratuitamente dal sito INAIL - rappresentano uno strumento operativo per l'adozione dei sistemi di gestione e sottolineano ancora una volta l'impegno di Federchimica a fornire un importante sostegno alle imprese associate, già fortemente coinvolte per migliorare le prestazioni di sicurezza, salute e ambiente attraverso Responsible Care.

In base all'Accordo l'applicazione delle "Linee d'Indirizzo" - così come l'adesione al Programma Responsible Care - permette alle imprese chimiche di avere agevolazioni sui servizi INAIL attraverso la riduzione del Tasso Medio di Tariffa (dal 5% al 28% a seconda della dimensione aziendale).

Fonte : www.puntosicuro.it - vedi all.sic.3

I RLS di fronte agli infortuni lavorativi alla guida.

Incontro del 27 novembre 2015 presso la Sala Marvelli - SEDE PROVINCIA DI RIMINI- Via Dario Campana 64 – Rimini.

Nel 2014 le denunce d'infortunio con esito mortale sono state 1.107, con 219 lavoratori morti mentre usavano per lavoro veicoli in strada e 271 rimasti vittime di incidenti stradali mentre si recavano o tornavano dal lavoro. 490 lavoratori su 1.107, il 45%, quasi la metà delle morti bianche avvengono fuori del luogo di lavoro, in strada.

Quali sono le cause di queste morti ? Quali le cause degli incidenti stradali in orario di lavoro ? Le mancate precedenti ? L'elevata velocità ? La stanchezza ? L'alcool ? Certamente ... ma c'è dell'altro, perché stiamo parlando di lavoratori, spesso inseriti in una dinamica aziendale.

La domanda di quale sia la connessione tra i due fatti, cioè tra lavoro ed incidentalità stradale, non è di facile risposta. Se non ci poniamo questa domanda, però, non solo perdiamo il fenomeno dell'incidentalità stradale in orario di lavoro nel mare magnum dell'incidentalità stradale, ma perdiamo la possibilità di indagare ed agire a monte, nel sistema di sicurezza aziendale.

Il seminario vuole dare ai RLS informazioni sulla tematica e fornirgli elementi utili per collaborare, nel rispetto del ruolo e delle competenze, con il Datore di lavoro e i suoi Consulenti, per metterli in condizione di agire sulle modalità di valutazione del rischio, sul tema della sorveglianza sanitaria e su tutti quei fattori interni e esterni all'azienda che possono essere causa e/o concausa di incidenti stradali alla guida di automezzi.

Fonte : www.puntosicuro.it - vedi all.sic.4

Documento redatto per l'Osservatorio Sicurezza dell'Ordine degli Architetti di Bologna dall'Arch. Gaetano Buttarò.
Chiuso in data 20/11/2015